

# MA QUALE "RISORGIMENTO" !?

## Introduzione

La rivoluzione francese del 1789 fu un avvenimento violento e sanguinario senza precedenti, venne causata, oltre che dalle dissipazioni del Re Luigi XVI, della sua Corte e della burocrazia statale, dall'enorme debito per le ingenti spese di guerra contratto con i grandi banchieri (i Rothschild tra questi) i quali, infatti, la istigarono assieme alle elites "Illuministe" di nobili e borghesi, bramosi di nuovi poteri e rendite.

Lo storico accademico di Francia, Pierre Chaunu, la definì una vera "peste nera" europea. Vedi sua intervista su:

<http://www.mariadinazareth.it/Martiri/martiri%20in%20vandeaa2.htm>

Il periodo del Terrore francese fu la fucina della nuova classe dirigente giacobina ed i valori neo-liberali furono imposti ovunque sulla punta delle baionette con drastici cambiamenti degli assetti, politici, religiosi, economici e territoriali in tutta Europa.

Alfiere di tale cambiamento, il generale massone Napoleone Bonaparte, invase e distrusse proditoriamente con false motivazioni antichi Stati (come la millenaria Repubblica Veneta) e ne creò di nuovi (come il Regno d'Italia), sul modello centralista francese e di stampo nepotista, sconvolgendo vita, tradizioni e commerci del tempo, facendo pagare lacrime e sangue ai Popoli sottomessi le pretese "liberte', egalite', fratenite".

La Francia giacobina e la Gran Bretagna protestante furono determinanti nel processo di unificazione del nuovo Stato italiano per un loro preciso obiettivo politico-economico, promosso e gestito dalla Massoneria, volto alla conquista militare di nuovi "mercati" e territori di influenza (vedasi questione della diffamazione del massone William Ewart Gladstone, primo ministro britannico nei confronti del Regno di Napoli e Sicilia: [http://it.wikipedia.org/wiki/William\\_Ewart\\_Gladstone#Gladstone\\_e\\_l.27Italia](http://it.wikipedia.org/wiki/William_Ewart_Gladstone#Gladstone_e_l.27Italia) )

Su questo punto, storici e scrittori di fama osservano che soprattutto l'Inghilterra era la potenza europea maggiormente interessata ai giochi di potere nel Mediterraneo e quindi favorevole alla creazione di un nuovo Stato che ampliasse i suoi commerci e facesse da cuscinetto agli expansionismi francese ed austriaco.

## Le origini del "risorgimento"

La successiva conquista militare savoiarda degli Stati indipendenti preunitari promosse quel filone letterario e politico che si sviluppò nei primi decenni del XIX secolo, il cosiddetto "risorgimento italiano".

Difatti, già all'indomani dell'unità statale, la classe dirigente neo-italica fece rappresentare ciò che accadde come il risultato di una adesione "spontanea" del Popolo ed obbligò tale insegnamento nelle scuole del Regno; in tal modo varie generazioni di Cittadini hanno imparato il "risorgimento" come *avrebbe dovuto essere* invece di come è stato.

Possiamo infatti dire che il "risorgimento italiano" come lo conosciamo oggi sia nato in ... tipografia: editti, proclami, giornali, riviste, manifesti e volantini non facevano che appellarsi ad una presunta volontà di popolo, in realtà mai avvenuta.

Anche in questo caso la Storia venne scritta dai vincitori, nonostante fatti ed avvenimenti documentati, riportati di seguito, smentissero clamorosamente l'epopea descrittici.

Documenti alla mano, il presunto supporto popolare fu praticamente nullo, non ci furono sollevazioni né rivolte in nome di tali ideali, solo atti di violenza e terrorismo compiuti o finanziati dai massoni carbonari per attaccare le Istituzioni e sobillare la popolazione.

Vista l'assenza di partecipazione popolare si arrivò perfino a ingaggiare galeotti e disoccupati per inscenare proteste denominate "spontanee".

In realtà i veri interessati a cambiamenti furono le classi dei nobili e dei banchieri assieme ai grandi commercianti preoccupati di aumentare i loro traffici e soddisfare le loro ambizioni.

Tale "risorgimento" prese quindi avvio sull'onda del nuovo pensiero politico giacobino e fu guidato dal Gran Oriente di Francia e dalla Gran Loggia d'Inghilterra) nonché perseguito dalle sue logge coperte (i carbonari).

### **Propaganda e terrorismo "risorgimentali"**

Per supportare il progetto espansionista del piccolo Regno piemontese, prima di tutto fu concertata dai governi inglese (Palmerston) e francese (Napoleone III) una incessante propaganda denigratoria tramite articoli sulla stampa asservita che denunciavano il malgoverno e sottolineavano i difetti, quasi sempre falsificati, del Regno di Napoli e Sicilia e dello Stato della Chiesa, auspicando un intervento internazionale che riportasse "democrazia e libertà" alle popolazioni "opresse".

Compiacenti giornali "italiani", supportati dai massoni, riportavano ampliando le accuse ed i commenti inglesi e francesi, incuranti perfino delle smentite e delle querele fatte dai governi di Napoli e Roma.

Un esempio tra i tanti: i massoni denunciavano che negli Stati "italiani" esisteva una sanguinosa repressione politica e sociale e le condanne a morte erano ormai senza controllo... invece sia nel Regno di Napoli che nello Stato della Chiesa non venivano eseguite condanne a morte da alcuni anni, al contrario di Gran Bretagna e specialmente in Francia dove la ghigliottina continuava tristemente a funzionare ogni giorno.

Nel Regno dei Savoia addirittura le condanne a morte erano superiori alla Francia stessa, addirittura di ben 8 volte, come denunciato dal Deputato piemontese Brofferio nel 1856.

In questo modo il Regno sabauda ebbe il sostegno internazionale per intervenire militarmente contro altri Stati molto più democratici.

La "liberazione a scopo umanitario" ebbe inizio con operazioni di terrorismo e provocazioni armate: da un lato il massone Joseph Marie Garibaldi, pilotato dal Gran Oriente di Francia, che assieme ad altri mercenari ed avventurieri ebbe il compito di attaccare di sorpresa vari Stati preunitari con lo scopo di rovesciare i governi legalmente in carica, dall'altra il massone Giuseppe Mazzini, guidato dalla Gran Loggia di Londra che fu incaricato di promuovere gruppi eversivi, organizzare attentati ad obiettivi militari e civili, assassini di personalità pubbliche, nonché attuare sommosse e tumulti nelle varie capitali da conquistare "alla causa italiana".

Oltre ai famosi massoni di origine francese, Vittorio Emanuele II (il nobile), Cavour (il governante), Garibaldi (il mercenario) e Mazzini (l'ideologo), merita l'attenzione anche un loro precursore, il concittadino francese Gioacchino Murat, ex albergatore divenuto rivoluzionario al seguito di Bonaparte poi marito di sua sorella, governatore di Parigi, quindi generale e feldmaresciallo di Francia, insediato sul trono di Napoli da Napoleone.

Il Murat divenne famoso (e deriso dai suoi sudditi) per il suo "Proclama di Rimini", l'appello con il quale, il 30 marzo 1815, dopo aver dichiarato guerra all'Austria, si rivolse agli italiani, incitandoli alla rivolta contro l'OCCUPANTE STRANIERO (lui, francese imposto con la forza!), presentandosi quindi come alfiere dell'indipendenza italiana, nel tentativo di trovare alleati nella sua disperata battaglia per conservare il trono.

Molto efficace, anche se attuata con metodi di sconvolgente crudeltà, la repressione del brigantaggio affidata ai generali francesi André Massena prima e Charles Antoine Manhès.

### **La conquista sabauda**

E' inoppugnabile che l'unione degli Stati preunitari fu una conquista militare; il pomposo titolo, attributogli più tardi, di "guerre d'indipendenza" e' falso e deviante: in realtà i Savoia **tolsero** l'indipendenza ai Popoli conquistati e li posero sotto il loro pesante dominio centralista ed assolutista.

Da segnalare che i filosofi cattolici Vincenzo Gioberti (piemontese) ed Antonio Rosmini (trentino), pur favorevoli all'unità italiana, auspicavano una confederazione degli Stati sotto la presidenza del Papa o della stessa dinastia sabauda.

Vi furono poi molti illustri personaggi dell'epoca totalmente contrari alla costituzione di uno Stato centralista: ad esempio il veneto Nicolò Tommaseo ed il lombardo Carlo Cattaneo, federalisti radicali e contrari alla monarchia.

Come sottacere poi degli accordi tra massoni e governo piemontese con la malavita organizzata locale (Mafia in Sicilia, Ndrangheta in Calabria e Camorra in Campania) che permisero al buon Garibaldi di conquistare facilmente il Regno di Napoli e di Sicilia?

E come ignorare che dopo la conquista mafiosi e cammorristi, come premio, ebbero accesso negli uffici pubblici, nelle amministrazioni di Province e Comuni, nelle imprese statali e private, nelle banche e perfino nella polizia e carabinieri?

Forse anche per questo le annessioni non furono per nulla sostenute dalle masse popolari, anzi, vi furono resistenze attive e passive alla conquista italiana da parte di contadini e operai, testimoniate dagli stessi unificatori nelle loro memorie (es. Garibaldi, Cavour, D'Azeglio, Abba.).

Peraltro, successivamente, nel nuovo regno vi fu un crescendo di manifestazioni e reazioni anti-italiane dovute al grave e rapido peggioramento delle condizioni di vita e sociali.

Le insurrezioni popolari furono causate, oltre al raddoppiamento di leggi, tasse, obblighi ed il prolungamento del servizio di leva obbligatorio, anche per la soppressione degli ordini religiosi, la confisca dei beni ecclesiastici e la chiusura di chiese, monasteri e conventi.

Queste scelte, decise dal massone liberista conte Camillo Benso di Cavour distrusse la rete di supporto sociale, di previdenza, istruzione ed assistenza medica delle classi popolari portando all'exasperazione i cittadini non abbienti.

(da notare la similitudine di tale situazione con quella creata piu' tardi dalla rivoluzione comunista bolshevica in Russia, pure questa finanziata da grandi banchieri affiliati alla massoneria, questo fa pensare che spesso politiche di destra e di sinistra abbiano come mandanti gli stessi gruppi di interesse, i medesimi registi e siano eguali negli effetti negativi sulla popolazione).

Nel 1861 la repressione violenta decisa dai governanti torinesi contro gli episodi di ribellione provoco' un crescendo di episodi di insorgenza, sino a giungere nell'ex Regno delle Due Sicilie ad una vera e propria "guerra civile", vilmente definita (e passata alla Storia ufficiale) come "Brigantaggio meridionale".

Nel 1866, l'Impero austriaco fu' costretto a cedere il Lombardo e la Venezia a causa della disfatta del suo esercito battuto dai Prussiani nella battaglia di Koenigsgraez il 3 Luglio (a Sadowa, in Boemia), questo nonostante il Regno d'Italia (entrato "prontamente" in guerra contro l'Austria **dopo** la loro sconfitta militare) fosse stato sonoramente battuto sia per terra (Custoza, 22-27 Luglio) che per mare (Lissa, 20 Luglio) dalle truppe austro-venete.

Per questo l'Austria, non volendo darla direttamente a chi aveva sconfitto, cedette segretamente la Venezia alla Francia, a sua volta d'accordo di passarla agli italiani con la clausola "vessatoria" di tenere un plebiscito sull'annessione.

Plebiscito tenutosi il 21 e 22 Ottobre dello stesso anno, vistosamente plagiato dagli italiani che diede l'incredibile risultato del 99.99% di voti favorevoli all'annessione.

Un primato storico mai piu' eguagliato da nessun'altra dittatura, neppure da quelle comuniste di Stalin, Mao Tze-tung e Pol Pot (vedi l'ottima descrizione fatta da Ettore Beggiano nel suo libro "La Grande Truffa, il Plebiscito di annessione del Veneto all'Italia, Ed. Universitaria Venezia, 2007)

D'altronde come credere che le Popolazioni venete fossero felici di perdere le loro indipendenza (con l'Austria-Ungheria avevano un loro Stato autonomo, il Lombardo-Veneto) e finire nel nulla del Regno italico? (Le regioni furono create solo nel 1970, ben 104 anni dopo).

Quella che fu la ultramillenaria, gloriosa e benestante Serenissima Repubblica Veneta cadde nel servaggio piu' bieco e nella miseria piu' nera, le cerimonie pubbliche furono vietate, fu inasprito il servizio di leva obbligatorio togliendo braccia necessarie alla agricoltura, furono raddoppiate tasse e gabelle e triplicate le forze di polizia rispetto ai precedenti dominatori austriaci, vennero chiuse o trasferite le piu' importanti attivita' manifatturiere a favore di altre aree (in primis il triangolo Torino-Genova-Milano) infine l'italica burocrazia

improvvisata e incompetente inizio' l'opera di distruzione sistematica della cultura tradizionale e della buona amministrazione.

Il Popolo Veneto conobbe, per la prima volta nella sua Storia, l'umiliazione di un'emigrazione per fame, interi paesi e villaggi si svuotarono, un vero esodo neppure eguagliato dalle emigrazioni di massa successive la prima e la seconda Guerra mondiale. (Emilio Franzina, "Merica Merica", Feltrinelli ed.1979).

## **Conclusioni**

Riesaminato il cosiddetto "risorgimento" italiano secondo quanto accaduto realmente e considerati i suoi riflessi negativi e duraturi nel tempo, non si comprende per quali motivi i Veneti ed altri Popoli annessi a questo Stato debbano celebrarlo, a proprie spese, nonché festeggiare i 140 e rotti anni dell'unità statale italiana.

Viene a chiedersi cosa ci sia da festeggiare, forse la perdita dell'indipendenza ed il passaggio da una monarchia straniera tollerante ed organizzata ad un'altra ancora più straniera, retrograda ed inefficiente?

Oppure la distruzione del nostro tessuto produttivo, la disoccupazione, la fame, la pellagra, l'emigrazione biblica causate da tale annessione?

Forse la colonizzazione forzosa culturale, linguistica ed economica imposta dai monarchici savoardi (poi continuata dai fascisti e quindi dai repubblicani Italiani)?

Oppure l'opprimente burocrazia dei nuovi "liberatori", l'arrivo della Mafia e di solerti "gauleiter" e "Quisling" esecutori di ordini biechi e centralisti?

Forse dovremmo festeggiare la moltiplicazione incredibile di leggi e leggine, regolamenti e obblighi, tasse e contributi, emolumenti e balzelli di ogni ordine e tipo applicati dopo la nostra annessione al Regno d'Italia?

Oppure il terribile peggioramento della giustizia processuale e della pessima amministrazione causate dai nuovi inesperti ed impreparati foresti?

Forse la grave crisi economica e finanziaria causata dagli enormi debiti fatti dai Savoia per pagare le guerre di conquista delle Venezie e pagata col sudore e col sangue dai nostri padri?

Molto meglio ricordare il buon governo della Serenissima Repubblica Veneta e trarne utili spunti per il nostro futuro.

Fabio Calzavara

## **Bibliografia di riferimento critico alle ricostruzioni agiografiche "risorgimentali":**

Primi tra tutti ed in piena contraddizione col loro operato, Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini si lamentarono dell'assenza della partecipazione popolare all'unità italiana e scrissero aspre polemiche contro le riforme centraliste del Regno italiano (lettere e memorie degli autori, vari editori)

- Carlo Cattaneo, in "L'ordinamento del Regno -I Danni del Centralismo e i Vantaggi del Federalismo" (Prefazione a "Il Politecnico" vol IX, luglio 1860), tra l'altro: "*Quando ingenti forze e ingenti ricchezze e onoranze stanno raccolte in pugno d'un'autorità centrale, è troppo facile costruire o acquistare la maggioranza d'un unico parlamento. La libertà non è più che un nome: tutto si fa come tra padroni e servi*";

- Piero Gobetti, "Risorgimento senza eroi" (1926) in tale raccolta di saggi critica la classe dirigente liberale. Secondo Gobetti, socialista, il Risorgimento fu opera di una minoranza che rinunciò ad attuare una profonda rivoluzione sociale e culturale. Da questa "rivoluzione fallita" nacque uno Stato incapace di venire incontro alle esigenze delle popolazioni;

- Alfredo Oriani, di cui ricordiamo le aspre critiche in "La lotta politica italiana" ,1892 (altre sue successive opere furono curate da Benito Mussolini);

- Antonio Gramsci, nei "Quaderni del carcere", pubblicati postumi solo dopo il 1947, descrive il Risorgimento come una "rivoluzione passiva", subita dalla classe sociale più povera e maggioritaria della popolazione, quella contadina;

- Carlo Alianello, (*La conquista del Sud*, Rusconi Editore, 1972), pag. 207: «*l'Italia, dove per sostenere quanto gli usurpatori hanno denominato liberalismo, si stanno sbarbicando dalle radici tutti i diritti manomettendo quanto vi ha di più santo e di sacro sulla terra...Italia,Italia! Dove sono devastati i campi, incenerite le città, fucilati a centinaia i difensori della loro indipendenza* »;
- G. Tomasi di Lampedusa (*Il Gattopardo*”, edizione originale Feltrinelli, 1958) Nel suo celebre romanzo esprime la visione politica e la situazione storica della sua Sicilia del 1860: «*Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi*», poi fa aggiungere: «*dopo sarà diverso, ma peggiore*».
- Carlo Alianello, "*La Conquista del Sud* " (1972); esprime un duro atto di accusa verso gli ideatori dell'unificazione e verso le politiche totalmente estranee del nuovo Stato italiano;
- Denis Mack Smith, (*La Storia manipolata*. Bari, Laterza, 1998); lo storico ed accademico inglese autore anche delle apprezzate opere "schiette" sui Savoia, Garibaldi, Cavour ed altri;
- Martin Clark, docente inglese di storia politica all'università di Edimburgo, "*Il Risorgimento italiano : una storia ancora controversa*"" , Milano, BUR, 2001;
- Nicola Zitara, ("*L'unità d'Italia. Nascita di una colonia*", Quale cultura, 1984); anche secondo lo scrittore calabrese l'Italia è il frutto di un'operazione di conquista militare ed economica operata dai piemontesi a danno del Sud, nei confronti del quale si è messo in atto un macchinoso complotto, con la complicità della massoneria e dell'Inghilterra.
- Antonio Ciano, ("*I Savoia e il massacro del Sud*" , Roma, Grandmelò 1996); critica ferocemente le icone dei massoni Giuseppe Garibaldi, Nino Bixio ed altri, accusati in buona sostanza di essere i responsabili della distruzione del Mezzogiorno e denuncia le iniquità della "legge Pica";
- Lorenzo Del Boca, ("*Indietro Savoia : storia controcorrente del Risorgimento*", Casale Monferrato, Piemme, 2003); ineguagliabile critico del periodo risorgimentale e postunitario;
- Gigi Di Fiore, (*Controstoria dell' unita d'Italia : fatti e misfatti del Risorgimento*, Milano, Rizzoli, 2007);
- Francesco Pappalardo, )"*Il brigantaggio postunitario. Il Mezzogiorno fra Resistenza e reazione*, D'Ettoris, 2004);
- Antonio Pagano, ("*Due sicilie, 1830 / 1880*", Vicenza, Capone Editore, 2002); l'autore accusa la violazione del Diritto Internazionale nella la formazione del neo Stato unitario attraverso l'invasione di Stati indipendenti senza dichiarazione di guerra;
- G. D'Anna, ("*Tesi, antitesi. romanticismo-futurismo*", , Messina-Firenze, 1974); a pag.810: «*Il processo di unificazione politica della penisola come il frutto di una possente e unanimistica spinta di popolo è un mito postumo... un tentativo dei ceti colti di operare finalmente una sutura con i ceti subalterni, imponendo loro la propria egemonia politica*», da Mario Isnenghi, *L'unità italiana*, in AA.VV;
- Angela Pellicciari, ("*La Storia del Risorgimento*"), l'affermata storica, oltre a documentare numerosi episodi critici su violenza e degrado risorgimentali, descrive la questione dei cosiddetti "plebisciti farsa", con i quali fu legittimata l'annessione degli Stati preunitari. Le modalità di svolgimento di tali plebisciti pubblici è messa gravemente sotto accusa per l'assoluta mancanza di imparzialità e regolarità;
- Ercole Sori, "*L'emigrazione italiana dall'Unità alla seconda guerra mondiale*", Bologna, Il Mulino, 1979); "*Leggi e circolari repressive nella seconda metà' dell'800 non scalfirono ne' inibirono il fenomeno (l'emigrazione di massa), e poi la stessa Legge del 1901 ispirata a tutela e protezione dell'espatriante risulta' impotente ed inefficace*"
- Maurizio Blondet, ("*Senza verita' niente risorgimento*", edizioni Effedieffe, Aprile 2010); "*Da centocinquant'anni questo peccato originale, anzichè essere discusso e servire a un severo esame di coscienza nazionale, viene nascosto, e verniciato in similoro con la ripugnante tronfia retorica risorgimentale emanata direttamente dalle logge*";
- Massimo D'Azeglio, nobile marchese, massone, politico, primo ministro del Regno piemontese, genero di Alessandro Manzoni, conosciuto alle dame di corte di allora come "*sporaciu*", meglio noto per il celebre detto "**Abbiamo fatto l'Italia. Ora si tratta di fare gli italiani**".

F.C. 21 Settembre 2010.